

**FONDAZIONE  
TONIOLO**

**Sanza: «Le battaglie dei cattolici sono ignorate dai media». Santolini: dobbiamo essere lievito**

**Bobba: ma deve essere consentito ai politici di partecipare a pieno titolo alla vita ecclesiale**

# «Uniti sui valori non negoziabili»

## *Vita, famiglia, educazione e pace: le sfide nel dopo-Verona*

DA ROMA **GIOVANNI GRASSO**

**N**on era un convegno né tantomeno una passerella, ma un luogo dove finalmente parlare e discutere apertamente. Senza vincolo di schieramento né di partito. Grazie alla Fondazione Toniolo mercoledì sera un nutrito drappello di parlamentari cattolici si è riunito a Roma in una sala della biblioteca del Senato per fare il punto sulle prospettive politiche dopo il Convegno ecclesiale di Verona. Con un atteggiamento, come ha fatto notare Claudio Gentili, moderatore del confronto, «che non ha nulla delle aule parlamentari, ma assomiglia più a una riunione in parrocchia tra fedeli». Argomento centrale le prospettive di collaborazione e intesa sui «valori non negoziabili», che il professor Vittorio Possenti, a cui è stato affidato il compito di introdurre i lavori, ha individuato nella quaterna «vita famiglia educazione e pace».

Tra i partecipanti, dalla Margherita il gruppo dei "teo-dem" al completo (Binetti, Baio Dossi, Bobba, Calgaro, Carra) più Pasetto; dall'Udc il presidente del partito Buttiglione e il capogruppo al Senato D'Onofrio con Luisa Santolini; per Forza Italia Sanza e Maria Burani, poi Gasparri di An e il segretario di "Italia di mezzo" Follini. Sarebbero stati sicuramente di più se alla Camera non ci fossero state votazioni fino a tardi. Tra il pubblico, osservatori attenti (e interessati) l'ex segretario generale della Cisl Savino Pezzotta, impegnato attivamente nella valorizzazione delle reti dell'associazionismo cattolico, e il presidente di Coldiretti Paolo Bedoni.

La riunione si è svolta la sera stes-

sa del voto bipartisan al Senato sulla mozione della droga. E la vicenda è stata presa a esempio come modello di possibile convergenza futura. Una convergenza sui valori, ha tenuto a precisare Paola Binetti, trovando il consenso unanime dei presenti, che non mette in discussione i vincoli di appartenenza ai rispettivi schieramenti politici o parlamentari. «Non siamo dei congiurati, ma lavoriamo per affermare lavori condivisi», racconta a questo proposito Emanuele Baio Dossi, che aggiunge: «Io mi sento a pieno titolo una cattolica dell'Unione. E quella è la mia casa politica. Sarebbe dunque fuori strada chi ipotizzasse una sorta di riunione "carbonara" in vista di chissà quali nuovi equilibri politici-parlamentari».

Ma certo, nella maggior parte degli interventi, il bipolarismo all'italiana finisce sotto tiro. «È troppo ideologico» spiega a esempio Rocco Buttiglione. Perché, aggiunge, la demonizzazione che si fa in Italia dell'avversario politico spinge gli schieramenti a una radicale contrapposizione: e in questo clima è difficile far valere intese trasversali: «Se non vogliamo cambiarlo, dobbiamo almeno temperarlo». Gli fa eco Enzo Carra: «Con iniziative trasversali sui valori, come quelle sulla droga, dobbiamo scardinare proprio gli eccessi del bipolarismo, dimostrando che si può essere cristiani senza rinunciare alla propria coscienza, pur appartenendo legittimamente a campi diversi». Meno d'accordo sul giudizio negativo sul bipolarismo Maurizio Gasparri, che non vede nell'attuale sistema «un ostacolo alla convergenza dei cattolici in Parlamento su questioni etiche, che sono comunque altamente auspicabili».

Francesco D'Onofrio nota che i cattolici devono mutare strategia di fronte alla secolarizzazione accentuata che ha vissuto il nostro Paese: «Quando andammo al referendum sul divorzio e sull'aborto eravamo convinti che la maggioranza del popolo italiano fosse sulle nostre posizioni. Ora - aggiunge - dobbiamo sapere che siamo una minoranza e per giunta divisa in diversi partiti. È necessario allora trovare unità operative sui valori, evitando contestualmente il rischio di trasformare i valori fondamentali in bandiere di schieramento».

Angelo Sanza si lamenta del sistema dei grandi media italiani che «o ignora totalmente le battaglie dei parlamentari cattolici - è passata quasi inosservata la mozione di solidarietà del Senato a Benedetto XVI dopo il discorso di Ratisbona - oppure ne dà una rappresentazione caricaturale».

Luigi Bobba ha auspicato un tempo in cui la serenità del dibattito permetta anche a chi si impegna

direttamente in politica di partecipare a pieno titolo alla vita ecclesiale: «L'esclusione dei politici dal Convegno di Verona è un sintomo della difficoltà esistente». D'accordo Maria Burani: «Anche se divisi in Parlamento, ci sentiamo tutti Chiesa». E Luisa Santolini chiede a tutti in cattolici impegnati in

politica «di essere lievito e fiaccola contemporaneamente».

Soddisfatti i partecipanti e gli "osservatori". Il presidente di Coldiretti Bedoni plaude all'annuncio di don Adriano Vincenzi, presidente della Toniolo, che presto sarà organizzato un incontro tra parlamentari e realtà associative e del volontariato: «Noi - spiega Bedoni - ci impegneremo a fare proposte per

il bene comune e non corporative e di settore. Ma senza il confronto serrato con la società civile la politica diventa esercizio sterile di potere». E Savino Pezzotta conclude: «È la prima volta che politici cattolici di diverso schieramento si confrontano così apertamente sui va-

lori. Noto con piacere che è una riunione promossa da laici credenti. Mi sembra che il messaggio del Convegno di Verona cominci a dare i suoi frutti».

Baio Dossi: «Lavoriamo insieme per soluzioni condivise, ma resto a pieno titolo nello schieramento»

Gasparri: «Questo sistema non è di ostacolo alle convergenze».

D'Onofrio: «Trovare altre strategie consapevoli di essere minoranza»

Analisi bipartisan sulle conclusioni del convegno

Carra: «Scardinare gli eccessi di bipolarismo con iniziative come sulla droga»

Buttiglione: «No all'ideologia della contrapposizione»

## CHI È

### Toniolo, l'economista che coniugò fede e scienza

L'opera di Giuseppe Toniolo di origini pisane (1845-1918) fu importante nel rilancio della funzione sociale dei cattolici in un momento in cui non era loro permesso di partecipare alla vita politica attiva a causa del divieto imposto dalla norma di Pio IX «Non expedit». Economista di fama internazionale e fondatore nel 1889 di un'Unione Cattolica per gli Studi Sociali in Italia, Giuseppe Toniolo diede un significativo contributo con la sua visione tesa a saldare dottrina cattolica e metodo scientifico. Nel 1891 fu tra i più strenui diffusori dell'Enciclica «Rerum novarum» di Leone XIII. Toniolo fu per decenni animatore di iniziative intellettuali e sociali, quali l'istituzione delle Settimane Sociali e la fondazione della Fuci, nelle quali mantenne un ossequioso rispetto degli orientamenti papali, in dissenso con le figure più dinamiche quali Romolo Murri. L'Università cattolica ha dedicato in sua memoria l'Istituto Giuseppe Toniolo una fondazione nata per promuovere la cultura e la ricerca. Il 14 giugno 1971 Paolo VI chiuse l'esame della sua vita col decreto di eroicità delle virtù, che lo rende venerabile.